

SMOKE & ASHES

Amitav Ghosh e i retroscena dell'odissea dell'oppio
Conferenza del 27 Ottobre 2023

Jessica PONS*

L'approfondita esplorazione di Amitav Ghosh sul commercio dell'oppio presentata nella sua illuminante conferenza *Smoke & Ashes* del 27 ottobre, presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Torino, scaturisce dal suo capolavoro di saggistica pubblicato nel 2023 con il medesimo titolo.

In occasione della conferenza, l'autore si è distinto non tanto per la semplice dissezione del contenuto del suo trattato, quanto per l'arricchimento della narrazione storica attraverso l'inserimento di riflessioni personali e dettagli inaspettati, frutto della sua prolungata ricerca inerente alla Trilogia dell'*Ibis*; questi romanzi hanno fornito a Ghosh l'impulso per condurre un'analisi post-scrittura, sintetizzata poi nella pubblicazione del volume intitolato *Smoke & Ashes* e nella conferenza in esame. *Smoke & Ashes* emerge pertanto non solo come un'analisi storica minuziosa, ma altresì come un epilogo narrativo in grado di colmare il vuoto percepito alla fine della Trilogia; oltre a colmare una lacuna storiografica, delineando la configurazione dell'impero coloniale britannico, basato metaforicamente su tè e papaveri, la narrazione getta luce sull'amoralità dei colonialisti britannici e olandesi, mettendo in evidenza le considerevoli fortune accumulate attraverso il contrabbando e il commercio incontrollato di oppiacei.

La storia che Amitav Ghosh racconta nel libro, e alla quale ha dato voce attraverso la conferenza, è una storia di piante, esseri umani e bizzarre connessioni instauratesi tra i due; l'analisi prodotta costituisce un accattivante viaggio attraverso le intricate pieghe storiche che hanno plasmato nazioni, culture e dinamiche economiche.

L'autore ha inaugurato la conferenza con un conciso excursus storico. Il tè, ci ha spiegato, era una delle fonti di guadagno più importanti per l'Impero britannico e, pertanto, i finanziamenti necessari al governo britannico dipendevano per la maggior parte dal guadagno prodotto dalla vendita di questa bevanda prodotta in Cina. Dopo aver scoperto le enormi potenzialità del commercio del tè in Europa, i cinesi ne avevano incrementato la produzione. Il problema nell'esportazione del tè dalla Cina verso l'Europa sorse quando, all'inizio del XVIII secolo, vi fu un calo nell'esportazione di argento, tanto improvviso da mettere in crisi la Compagnia delle Indie Orientali, poiché l'argento era l'unica merce che la Cina accettava come pagamento per i carichi di tè. Per affrontare questa crisi i britannici decisero di vendere l'oppio ai cinesi in cambio delle preziose foglie; ciò comportò un'espansione della produzione in Bihar, in un periodo di tempo limitato, con una conseguente integrazione e sistematizzazione della produzione di Oppio

* CdS LM-37.

a partire dal 1770. L'oppio, conosciuto ed utilizzato sin dall'antichità come medicina, veniva così trasformato, in epoca moderna, in una preziosa merce di scambio.

Partendo da questo "insight" storico sui modi ed i tempi nei quali l'Impero britannico è riuscito a stabilire e consolidare non solo il commercio, ma anche il monopolio dell'Oppio, Ghosh ha poi proseguito tracciando le connessioni che collegano l'impero britannico alla Cina ed all'America, costruendo così una tessitura narrativa che spazia tra geografie e periodi temporali diversi.

La conferenza ha inoltre dato modo all'autore di approfondire il discorso riguardante la tumultuosa relazione della Cina con l'oppio, attraverso la visione e l'analisi di alcune rappresentazioni artistiche di Sita Ram e Shiva Lal, che offrono visioni divergenti delle fabbriche di oppio e delle condizioni dei lavoratori; le fabbriche si trasformano così da strutture industriali a simboli, oscillando tra opulenza e crudeltà della produzione dell'oppio. Ghosh è stato in grado di gettare luce sulle intricate implicazioni geopolitiche del commercio dell'oppio, scaturite dall'astuta infiltrazione inglese lungo le rotte commerciali asiatiche e dall'impatto che ciò ha avuto sulla Cina durante la prima guerra dell'oppio (1840-1842).

La fluidità narrativa dell'autore ha evidenziato, ancora una volta, la sua famosa capacità di trasformare una ricerca storica approfondita, ed a tratti contorta, in un discorso avvincente. L'autore ha sottolineato e rimarcato alcune somiglianze tra la Cina del 1800 (che combatteva il flagello dell'oppio utilizzato dall'impero britannico) e l'America contemporanea, che combatte la diffusione degli oppiacei promossi da Big Pharma e il suo coinvolgimento con la professione medica e il governo istituzionale.

Un altro aspetto fondamentale emerso durante la conferenza è la sistematica manipolazione della storia da parte dei colonizzatori. Ghosh ha insistito inoltre su una simmetria tra il tentativo di dominare la natura attraverso la storia e la resistenza a questa devastazione da parte della società civile globale. La lunga ricerca svolta dall'autore si è dunque trasformata, con l'occasione della conferenza, in un discorso profondo ed illuminante, dalla forte risonanza contemporanea, poiché ancora oggi l'effetto dell'oppio è visibile e percepibile nel mondo circostante.

Amitav Gosh ha offerto un ampio spiraglio di riflessione sulla profondità dei dilemmi etici che i commercianti americani dovettero affrontare a fronte della diffusione dell'oppiomania. Il successo nel commercio dell'oppio ha alimentato (e ancora oggi alimenta) solide relazioni anche tra i commercianti; figure di spicco, come Jamsetjee Jeemeebhoy, emergono, e le intricate reti di Perkins, Russell, Forbes, Astor e Peabody evidenziano l'importanza di Guangzhou nel consolidare i legami, descrivendo il passaggio agile dai commerci dell'oppio a Canton alla prospera attività ferroviaria. Durante la conferenza, l'autore non si è limitato a collegare sistematicamente passato e presente utilizzando fonti storiche e moderne di alta qualità, ma ha posto particolare enfasi, nel suo discorso, sugli effetti che il papavero da oppio e il mercato degli oppiacei contemporanei stanno avendo sul presente.

Anche se parla spesso di mercati illegali, l'attenzione di Gosh è principalmente posta su coloro che, pur investendo in mercati apparentemente legali, continuano ad utilizzare gli oppioidi per guadagnare in modo sproporzionato, rifiutando di essere coinvolti nell'evidente devastazione documentata dalla storia. L'integrazione della narrazione di *Smoke & Ashes* all'interno della conferenza arricchisce la riflessione storica con opinioni personali e dettagli che vanno indirettamente a legarsi alle dinamiche globali moderne; le descrizioni dettagliate contenute nel saggio, e ripercorse durante la conferenza, sono in grado di trasportare lettrici e lettori, ascoltatrici e ascoltatori in un ambiente ricco di fabbriche di oppio, mercati e accordi diplomatici. Attraverso i suoi personaggi, Gosh ha esplorato le complesse dinamiche del colonialismo, del commercio e dei conflitti culturali che si verificarono nel XIX secolo. Queste tematiche hanno donato al suo discorso pro-

fondità e complessità, spingendo il pubblico verso una riflessione sulle implicazioni morali del progresso e dello sfruttamento.

In conclusione, possiamo sostenere che l'odissea dell'oppio di Amitav Gosh, portata alla luce in *Smoke & Ashes*, trascende barriere temporali e geografiche, offrendo a tutte e tutti la possibilità di comprendere un processo di trasformazione profondo, come quello del colonialismo, che ha modellato il nostro mondo, sempre più interconnesso. Il saggio risulta essere tra le opere letterarie più stimolanti pubblicate negli ultimi anni, rivelandosi un affascinante viaggio nella storia economica, sociale e culturale che invita a riflettere sulle durature conseguenze del commercio dell'oppio, muovendosi attraverso gli intricati strati della storia, e ponendoci di fronte agli echi del passato che risuonano nel nostro presente e si proiettano nel futuro.